

**DORSODURO.** Sotto accusa le isole ecologiche dove la gente abbandona di tutto

# Campo Sant'Agnesa ridotto a una discarica

*Cresce la protesta contro la raccolta differenziata. Interrogazione di Bortoluzzi (An)*

La raccolta differenziata a Dorsoduro funziona poco e male. Non bastasse, le isole ecologiche sono diventate vere e proprie discariche a cielo aperto. Una tra tutte — quella di campo Sant'Agnesa — è diventata talmente indecente da far sollevare come un sol uomo i residenti della zona e la Municipalità, che ora protestano per come il delizioso campo sia diventato una sequenza di baracche tra il cantiere dell'Accademia, i sacchi di rifiuti, la sporcizia, la roba vecchia abbandonata e i topi. Il presidente Enzo Castelli non le manda a dire: «Il campo ormai non esiste più, la situazione è diventata intollerabile».

*Il presidente  
della Municipalità  
Enzo Castelli  
«Un degrado  
intollerabile»*

La situazione è diventata insostenibile per molteplici fattori che, messi insieme, hanno avuto effetti deleteri. Campo Sant'Agnesa è l'epicentro del degrado e della rivolta che accomuna anche l'opposizione. Il capogruppo di An in Municipalità, Piero Bortoluzzi, ha firmato un'interrogazione per sapere come mai quello che era uno degli angoli più cari ai residenti, con panchine per gli anziani e alberi per i ragazzi, è diventato un posto ormai infrequentabile.

Accanto all'isola ecologica della raccolta differenziata che di ecologico ha solo il nome, troneggia il cantiere per i lavori dell'Accademia che occupa una bella porzione del campo. «Questo era il luogo dove giocavano i bambini e dove gli abitanti della zona si sedevano a chiacchierare o a prendere il fresco in estate — dice Bortoluzzi — Ora non è più nulla. Anzi è diventato un posto invivibile. Mi chiedo se non potevano mettere il cantiere da un'altra parte. E

comunque anche l'isola ecologica ha la sua pesante responsabilità. E' nata come una discarica e tale ha continuato a essere. E' evidente che la raccolta differenziata fatta così com'è non funziona. Le buone intenzioni devono concretizzarsi e non essere controproducenti. Così com'è strutturata, la raccolta a Dorsoduro non va bene. Molti residenti della zona sono stranieri e quindi non possono aspettare questo o quel giorno per la consegna dei sacchetti colorati. E poi si sa che lì le case sono carissime, quindi sono piccole e la gente non ha modo di tenere in cucina cinque contenitori. Allora cosa fa? Butta la roba per strada, dove capita. O vicino alle isole ecologiche, che sono diventate quel che sappiamo».

Le contraddizioni della raccolta differenziata fortissima-

mente voluta dall'ex assessore all'Ambiente Paolo Cacciarri ormai sono evidenti a tutti. Lo stesso presidente della Municipalità Castelli ammette che «la raccolta funziona poco e male» e che «le isole ecologiche sono diventate un porto di mare dove ognuno butta quel che gli pare».

«Bisogna prendere atto che a fronte di un'ottima idea le lamentele sono tante e che se i disagi sono maggiori dei benefici allora bisogna cambiare qualcosa — continua Castelli — le isole ecologiche sono diventate totem dove tutti appoggiano di tutto. Il campo è ormai in uno stato disastroso».

E contro la differenziata a Dorsoduro ha preso posizione anche la Uiltrasporti chiedendo al Comune e a Vesta di sospenderla immediatamente a causa delle «pesantissime condizioni operative e igienico sanitarie» del servizio. Condizioni di lavoro che, secondo il sindacato, sono «oltre i limiti di tolleranza». (m.pi.)

## L'ASSESSORE

### «Ma il sistema non va: a settembre si cambia»

«La raccolta differenziata deve continuare, perché dal punto di vista ambientale è sicuramente una cosa giusta e ha un grande significato. Ma evidentemente questo sistema non funziona e va ridiscusso». Dalla Provenza, dove sta trascorrendo qualche giorno di vacanza, l'assessore comunale all'Ambiente Laura Fincato accoglie l'appello dei sindaci di Vesta, che avevano chiesto al Comune di sospendere la raccolta sperimentale in corso a Dorsoduro». E promette di convocare ai primi di settembre un vertice allargato con l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti, i sindacati dei lavoratori, la municipalità e i cittadini per ridiscutere l'intera questione.

Alcune idee l'assessore le ha già, e le proporrà agli operatori nei prossimi giorni. «Penso ad esempio», dice, «a semplificare la raccolta per i cittadini, mettendo insieme lattine e vetro. Un diverso sistema dovrà essere trovato anche per l'umido, perché in questo momento le condizioni di raccolta sia per i cittadini che per gli operatori non sono certamente le migliori».

L'altra novità riguarderà l'allargamento dell'area sperimentale. Non più soltanto Dorsoduro, ma anche Cannaregio e in prospettiva altre aree della città.

«L'obiettivo», spiega la Fincato, «è quello di allargare progressivamente l'area della raccolta e dunque aumentarne la redditività e il significato. Ma anche rendere l'operazio-

ne più leggera per i cittadini. Per i veneziani la raccolta non può essere un peso o un disagio quotidiano».

Dunque, da settembre si cambia, parola di assessore. La raccolta differenziata si allargherà, ma modificandone in gran parte l'organizzazione introdotta lo scorso anno a Dorsoduro. (a.v.)

## L'ESPERIMENTO

### Cinque sacchetti colorati

La raccolta differenziata dei rifiuti a Venezia, a sentire l'ex assessore all'Ambiente Paolo Cacciari, in un anno ha ottenuto buonissimi risultati. Ma a che prezzo?

La raccolta partì nell'aprile 2004 coinvolgendo 1.305 veneziani di Dorsoduro che fino al giorno prima avevano pacificamente ficcato tutto nello stesso sacchetto sotto il lavello. In un anno la raccolta differenziata ha prodotto 11.414 metri cubi di rifiuti di cui 577 di vetro, 904 di organico, 3.440 di carta e cartoni, 2.299 di plastica e lattine, 4.194 di rifiuti residui o abbandonati. Per questo motivo l'ex assessore Paolo Cacciari, immaginando forse di essere rieleto e quindi di proseguire il proprio progetto, ipotizzava di allargare l'esperimento anche a Cannaregio. Il consiglio di amministrazione di Vesta, d'altra parte, in primavera aveva già presentato il progetto di graduale estensione della raccolta differenziata in tutta la città entro i prossimi tre anni: fino ad avere in tutte le case dei veneziani i cinque sacchetti colorati che già conoscono piuttosto bene a Dorsoduro. Li conosco ma con molti mugugni: l'organico in inverno, almeno l'anno scorso, viene ritirato solo due volte alla settimana, e chi cucina il pesce deve tenere i resti in cucina per tre giorni: è solo uno dei tanti esempi che i cittadini alle prese con il servizio sperimentale della raccolta rifiuti hanno raccontato in passato al nostro giornale.